

Valeria Egidi Morpurgo - 2 novembre 2019 - Una psicoanalista che sorride

I familiari di Valeria si sono presi cura del fatto che tutto ciò che lei amava di più facesse parte di questo rito di congedo. A me è riservato il piacere di dare voce, anche a nome di tutti i colleghi psicoanalisti della SPI, alla Valeria con la quale abbiamo condiviso tante esperienze della vita scientifica e societaria.

Alla notizia della sua morte improvvisa, si è manifestata, altrettanto improvvisa, una pioggia di messaggi affettuosi e intensi. Valeria, ne saresti stata sorpresa e felice, li avresti accolti con il tuo entusiasmo di bambina, con la tua solida struttura di intellettuale, con la tua empatia di psicoanalista, con la tua calda affettività verso tutti, con la naturale eleganza della tua figura, con la poetica scelta delle migliori parole della lingua italiana. Ciascun collega ha messo in luce tuoi aspetti diversi: i colori molteplici di donna, di studiosa raffinata, di ricercatrice, di instancabile di amante dell'arte e del bello, di terapeuta attenta e sottile, di amica conviviale, di membro attivo delle società psicoanalitiche a livello nazionale europeo e internazionale, di cittadina partecipe delle vicende politiche sociali, di clinica instancabile nell'essere di aiuto ai pazienti in difficoltà.

Ecco, Valeria andavi orgogliosa dei molti colori del tuo mondo interno/esterno, abitato da amore per le esperienze della vita condivisa: da quelle sublimi come le opere d'arte della tua casa i cui oggetti curavi con amore, a quelle delle mostre che ad ogni Congresso all'estero andavamo insieme a visitare con sincera meraviglia: spesso un segnalibro di carta che regalavi era la traccia indelebile di quel passaggio condiviso.

Altrettanto plurimi erano i colori con i quali ti dedicavi al lavoro psicoanalitico, con la capacità di essere profonda, accurata, e umana. Avevi condiviso con Enzo Morpurgo l'amore per l'approfondimento delle grandi questioni filosofiche e insieme l'interesse per la possibilità che cultura, psicoanalisi, cura, diventassero accessibili anche alle persone di condizioni economiche e sociali precarie nelle iniziative di Psicoterapia Critica.

Anche dopo la scomparsa di Enzo, Valeria hai continuato a muoverti tracciando i diversi colori del mondo: hai intensificato l'attività di cura dei pazienti estendendo le potenzialità terapeutiche dello strumento psicoanalitico, hai scritto di situazioni cliniche gravi come l'ipocondria, ti sei occupata di questioni di carattere generale come etica e pregiudizio nei Committee dell'IPA, hai diretto la collana Psicoanalisi Psicoterapia Psicoanalitica della Casa Editrice Franco Angeli, hai fatto parte per 20 anni del gruppo CMP patologie gravi, sei stata membro attivo dell'Ordine degli Psicologi.

In questa pluralità di colori quello che colpiva era la tua capacità di essere al tempo stesso lieve e profonda: su ogni intervento o testo lavoravi fino a quando non riuscivi a raggiungere un nucleo di sostanza teorica o clinica.

Accanto a questa coscienza critica eri dotata di una simpatia naturale per le persone, di una passione per le sensazioni vivaci della vita, che comunicavi e che erano contagiose: dal godimento della brezza del mare a quello per i cibi della tua regione di origine, le Marche, e per le tradizioni della cucina della tua nuova famiglia, quella ebraica, della quale ha scelto di fare parte.

Cerco di comprendere, con l'aiuto dei messaggi arrivati, come in te si potessero armonizzare così bene e con vivacità i colori diversi della vita: disponibilità umana e profondità di pensiero, doti affettive e dedizione alla ricerca.

Audrey Kavka, psicoanalista di New York con cui Valeria ha condiviso il lavoro sulla Shoah e sull'età dell'ageing in psicoanalisti e pazienti, così la indica nel messaggio di partecipazione al lutto: 'a warm generous vibrant soul'.

Quest'anima calda, vibrante, generosa, è un'anima che soprattutto negli ultimi dieci anni si è dedicata in modo elettivo ad approfondire le questioni legate alla Shoah e ai traumi collettivi che tragicamente si continuano a ripetere. I temi della memoria, del dovere di non dimenticare, dell'importanza nella situazione analitica di tenere in considerazione il contesto storico sociale nel quale sono immersi analista e paziente, sono stati al centro della sua attenzione e della proposta ogni anno della Giornata della Memoria, come testimone di quello che è accaduto e continua accadere nelle ripetute manifestazioni di antisemitismo. Nel momento in cui nel mondo sono diventate di nuovo tragicamente presenti le questioni legate ai migranti non accolti, Valeria si è fatta anche parte attiva del gruppo PER e ha collaborato a indagare in stanza di analisi, nella teoria, nella vita quotidiana, le ragioni del rifiuto del diverso. Amava la psicoanalisi come clinica e teoria della psiche che riesce a tenere insieme sublime e quotidiano, appartenenza originaria e ricerca di accoglienza, silenzio e parola.

Così pure si è occupata dell'ageing degli analisti come riflessione sul rapporto tra le generazioni e sulla responsabilità da parte dei colleghi più maturi di trasmettere ai giovani allievi quello che hanno costruito.

Forse la capacità di tenere insieme i diversi colori nasce in Valeria da questi sentimenti di fondo che l'hanno mossa e ispirata: accoglienza del diverso e responsabilità verso le nuove generazioni.

La ricordiamo con amore e rimpianto: una psicoanalista che sorride, a warm generous vibrant soul.

Tocca a me oggi, Valeria, il dolore di non poterti più trattenerci con noi e di imprimere al tuo legno quel lieve tocco necessario per lasciarti scivolare verso il tuo mare: non lo avrei mai voluto...che il viaggio ti sia lieve, accompagnata da noi tutti che ti vogliamo bene.